

Contro la prospettiva indicata dai dorotei

RINNOVATA POLEMICA DEI SOCIALISTI SUL «QUADRIPARTITO»

Gli industriali, con un duro attacco ai sindacati e di appoggio a Piccoli e al PSU, hanno chiesto la testa di Donat-Cattin — Il ministro del Lavoro accusato di aver ceduto alle organizzazioni dei lavoratori — Allarmistica campagna della stampa di destra

Dopo che Piccoli e Rumor non sono riusciti a strappare dal Consiglio nazionale del loro partito un « sì » al rilancio del centrosinistra quadripartito, si è ieri resa manifesta una manovra provocatoria di ampia portata intesa a creare un terreno più favorevole ai dorotei e agli scissionisti del PSU. Da un lato a Genova, in una industria di Stato, come pubblicamente a parte, proprio dopo che il ministro del Lavoro ha condannato Fiat e Pirelli, si è giunti fino a proclamare la serrata (sia pure parziale) e, dall'altro, gli industriali sono intervenuti nel dibattito politico con due note di violento attacco ai sindacati e al ministro del Lavoro di cui, in pratica, si chiede la testa. La grave decisione della fonderia San Giorgio di Prà (Genova) dell'Italider mostra la volontà di certi ambienti governativi di fornire il supporto all'azione provocatoria degli industriali. E questo non contraddice al contemporaneo attacco degli industriali ad un ministro; anzi dimostra la volontà comune delle forze politiche moderate

e dei gruppi monopolistici di imporre al paese un indirizzo sempre più marcatamente di destra. Una delle note — apparsa sul settimanale «Organizzazione Industriale» — nel rilevare che sarebbe in atto una «manovra dei sindacati» di trasferire tutto il dossier dei rinnovi contrattuali sul piano politico, sostiene che tale obiettivo è stato facilitato « da quanti, al di sopra delle contingenze e delle loro convinzioni, avevano ed hanno il dovere di mediare le posizioni contrapposte in una visione generale degli interessi del paese ». Di Donat-Cattin non si fa il nome, ma dopo le polemiche dei giorni scorsi e dopo l'atteggiamento assunto dal ministro del Lavoro sulle sospensioni alla Fiat e la serrata alla Pirelli, non vi può essere alcun dubbio sul fatto che l'attacco degli industriali è diretto contro il leader doroteo e contro l'area governativa hanno opposto una qualsiasi resistenza alla Confindustria. La nota degli industriali qualifica l'atteggiamento di tali forze come « una stupefacente gara a chi arriva

Viareggio

Governo imputato al convegno degli assessori alle finanze

Martellante richiesta: riforma democratica, con piena autonomia degli enti locali

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 27. La richiesta di un'urgente e democratica riforma dello Stato, che affida piena autonomia e poteri decisionali all'ente locale, già posta con forza nella prima giornata di lavoro del convegno degli assessori alle finanze, che si sta svolgendo, qui al Royal, alla presenza di 400 rappresentanti dei comitati delle province, dei sindacati, delle forze politiche, è divenuta corale e martellante. Lo stesso sottosegretario alle finanze on. Borghi ha dovuto, in un momento di questa forte pressione democratica ricordando che, di fronte alla denuncia della crisi istituzionale cui sono stati gettati gli enti locali, il governo si trova oggi in una situazione di imputato. Il rappresentante governativo ha tuttavia aggiunto che le legittime istanze delle forze politiche del paese devono trovare soddisfazione nel varo delle Regioni, che dovranno essere dotate di « un adeguato supporto finanziario » (sul meccanismo tributario delle regioni si sono infatti appilate le critiche di tutti gli intervenuti).

Ferrovie: da oggi l'orario invernale

A partire da oggi, in coincidenza con il ritorno dell'ora solare, entrerà in vigore l'orario invernale dei treni viaggiatori delle Ferrovie dello Stato. Di conseguenza, tra le ore zero e la 1 legali dello stesso giorno la circolazione dei treni — comunica il ministero dei Trasporti — verrà sostanzialmente ridotta per consentire il recupero dell'ora, posticipata nel maggio scorso. Verranno comunque fatti proseguire i treni viaggiatori che nell'intervallo sono in grado di raggiungere la stazione finale del percorso, oppure una stazione di maggior importanza, e ciò allo scopo di ridurre il disagio dei viaggiatori.

Estrazioni del Lotto

Table with 2 columns: Date (27 SETTEMBRE 1969) and Numbers (BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA, NAPOLI (2° estrazione), ROMA (2° estrazione)).

stenza di « manovre dilatorie » per lo slittamento delle elezioni regionali, per superare le quali ha sottolineato la necessità di una « responsabile convergenza di tutte le forze politiche ». La spinta che esprime da questo convegno riecheggia — con interventi costruttivi e anche con le denunce drammatiche di situazioni macroscopiche, come quella del sindaco di Marsala che ha parlato del suo comune immobilizzato a pagare gli stipendi al personale — è un dato importantissimo, di fronte al quale il governo non può sfuggire. Merito di questo convegno è stato appunto quello di puntualizzare le richieste e le proposte delle forze sinceramente autonomistiche, sulla legge regionale e sul suo meccanismo finanziario. A queste esigenze di rinnovamento che provengono dalla società civile e dagli enti locali — si è collegata l'azione dei parlamentari comunisti, i quali hanno puntato — ha detto il compagno Raffelli, vicepresidente della Commissione finanze e tesoro della Camera — a « profonde modifiche della proposta di legge del governo sul credito

Parlando della situazione di indebitamento degli enti locali (7 mila miliardi di più nel 1969) Raffelli ha respinto l'appeal alla « spesa facile » dimostrando che questa somma per metà è una necessaria spesa di servizi e per metà è conseguenza della centralizzazione che lo Stato ha fatto delle risorse possibili, per cui occorrono misure quali quelle proposte dai deputati comunisti per un risanamento di questo debito pubblico trasferendo dallo Stato illecitamente sugli enti locali. Sulla legge finanziaria nazionale, Raffelli ha rilevato l'inadeguatezza delle misure finanziarie che non servono a regioni funzionali ma a regioni messe al margine della possibilità operativa e ha osservato che il punto più grave e inammissibile è quello relativo alla delega che il governo si riserva di trasferire funzioni e mezzi. In tal modo le regioni non avrebbero vita propria, perché il governo prenderebbe due anni per conferire loro i compiti. Una tale posizione inconstituzionale è senz'altro da respingere. Forze in critica nei confronti della legge regionale sono state avanzate da numerosi intervenuti, soprattutto per la parte finanziaria. Vandone del comitato di Alessandria ha sottolineato che il suo dissenso non è tecnico ma politico perché « non vi può essere effettiva autonomia nella spesa senza una rilevante autonomia nel prelievo ».

Molti sono stati gli interventi in questi due giorni di serrato dibattito: fra questi segnaliamo quelli di Vezzali di Bologna del sindaco Furlini di Malcesena del Pci, di Pignatelli di Modona dell'ingegner Bersanti della Provincia di Lucca, di Beccalini del comitato di Milano. I lavori si concluderanno con un intervento dell'avv. Bondelli, presidente dell'ANCI, e con l'approvazione di una mozione unitaria.

Nuovo rincaro deciso dal governo e dal MEC

A 650 lire il dazio per un chilo di carne

Ancora 25 lire di prelievo da domani alle frontiere — Altri aumenti: 300 lire al chilo per il burro e alcuni formaggi, 30 per cento in più i trasporti merci su strada

Riunita la Commissione Agraria

Tre richieste del PCI per ridurre i prezzi

Contadini e operai devono unirsi in grandi manifestazioni di massa per le riforme

Si è riunita il 26 settembre la Commissione agraria nazionale del Pci. E' stato condotto un esame della situazione economica e sociale nelle campagne, dei movimenti e delle lotte degli agricoltori, delle questioni più urgenti e più acute. Sono state così precisate le linee dell'iniziativa che il Partito svilupperà nelle prossime settimane in relazione alle conquiste realizzate dalle lotte di quest'estate e in relazione ai problemi dell'occupazione, delle trasformazioni e degli Enti di sviluppo alla lotta per la riforma del collocamento: alla grande battaglia democratica sulle mutue contadine e sul servizio sanitario nazionale; alle leggi sul Fondo di solidarietà e sulla montagna; alla politica contadina. Le linee dell'iniziativa da sviluppare sono state viste in relazione alla necessità di stabilire un organico collegamento fra i movimenti e le lotte nelle campagne e le grandi lotte operaie in corso, e di imporre così una nuova politica economica di riforme sociali e di programmi antismonopolistici.

La Commissione agraria nazionale del Pci ha, in questo quadro, soffermato la sua attenzione sui problemi del carovita nel settore agricolo-alimentare, che incide, sui bilanci della maggioranza delle famiglie dei lavoratori, per il 50% e più. Le cause dell'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli

al consumo sono diverse e molteplici: gli alti costi di produzione in agricoltura in conseguenza di arretrate strutture fondiarie e contrattuali e degli elevati prezzi dei prodotti industriali necessari all'agricoltura; il dominio industriale monopolistico nella trasformazione dei prodotti agricoli; la speculazione parassitaria nel commercio fra la campagna e la città; la politica della Federcosumatori; la politica agricola del Mec e i suoi regolamenti. E' necessario perciò un cambiamento profondo di politica agraria e di politica economica che colga alla radice queste cause, e che porti perciò, con le riforme sociali e le trasformazioni produttive, ad elevare la remunerazione del lavoro contadino, a far diminuire, al tempo stesso, i costi di produzione in agricoltura, a spezzare la rete dell'intermediazione parassitaria, ad offrire ai consumatori prodotti a buon mercato. Su tale linea, occorre procedere all'immediato rinvio dell'attuazione degli Enti di Sviluppo per consentire l'elaborazione e la realizzazione dei piani nazionali di trasformazione, rispettando, fra l'altro, il voto della Camera dei deputati dell'aprile scorso.

La Commissione agraria nazionale del Pci ritiene che è necessario adottare, in via di assoluta urgenza, le seguenti misure: a) intervento dei Comitati provinciali dei prezzi (modificati nella loro composizione) per tutti quegli aumenti (che passano al latte allo zuccherato) che appaiono del tutto arbitrari e ingiustificati; b) istituzione di un controllo pubblico sul sistema di distribuzione dei prodotti agricoli-alimentari, attraverso il ministero dell'Alma (Azienda per l'intervento sui mercati agricoli), una estensione dei suoi compiti e un suo collegamento alle associazioni dei produttori alla cooperazione agricola e di consumo, agli enti comunali di consumo, alle aziende comunali che operano sul mercato, ai consorzi di dettaglio, ad una immissione diretta al consumo di prodotti ammassati a prezzi concordati e controllati su frangenti anche a tal fine, dei magazzini e degli impianti della Federcosumatori; c) importazione, sotto controllo pubblico, di prodotti zootecnici e lattiero caseari da immettere direttamente nella rete distributiva a prezzi controllati, chiedendo la sospensione dei relativi regolamenti del Mec che costringono a importare dall'estero prodotti agricoli a prezzi elevati e prevedendo interventi che compensino i produttori contadini, singoli o associati, nei casi in cui risultassero diminuiti i loro ricavi, nel mentre si preparano soluzioni organiche per rendere competitiva la produzione contadina italiana.

A conclusione del Congresso della FIP-CGIL

VENTIMILA PENSIONATI MANIFESTANO A RIMINI

Imponenti cortei per le vie cittadine - Il discorso di Bitossi - L'intervento di Bonaccini

Dal nostro inviato

RIMINI, 27. Con una grande, esaltante manifestazione si è concluso oggi a Rimini il congresso nazionale della FIP. Convenuti da tutta Italia (dalla sola Bologna sono arrivati 90 pulmanni, e da Ravenna altri 50), ventimila lavoratori hanno affollato i cortei per le vie di Rimini confluendo poi in piazza Cavour, per ascoltare le parole del loro segretario generale, il compagno sen. Renato Bitossi, e del compagno Aldo Bonaccini, della segreteria nazionale della CGIL. Partito da due poli opposti, i pensionati sono affluiti nel centro storico della città, innalzando cartelli che contenevano le loro rivendicazioni. Il congresso vero e proprio si era chiuso la mattina con le conclusioni di Bitossi con l'approvazione delle mozioni e con l'elezione degli organi dirigenti. Riassumendo il dibattito,

sempre vivace, concreto e stimolante, il compagno Bitossi ha rilevato la volontà, espressa da tutti i delegati, di proseguire la lotta per migliorare e rendere aderente alla realtà odierna la legislazione pensionistica. Denunciati i criteri organizzativi antiquati e burocratici seguiti dagli istituti che forniscono ai lavoratori le prestazioni economiche e sanitarie, Bitossi ha rivendicato la democratizzazione di tali Enti, riaffermando l'urgenza che i lavoratori siano chiamati ad amministrarli direttamente. Venendo a parlare della legge 153 sulle lacune della quale tanti delegati si erano soffermati nei loro interventi, Bitossi ha detto che le richieste dei pensionati reclamano anzitutto che il principale criterio innovatore introdotto dalla legge, il rapporto diretto tra pensionati e amministratori, sia perfezionato e reso veramente e compiutamente operante. Altrettanto urgente è l'esigenza di procedere alla unificazione

dei trattamenti minimi di pensione portandoli ad un livello più elevato e più consono alle esigenze vitali. Oggi, nel nostro paese, ci sono 5 milioni e 300 mila cittadini che percepiscono una pensione inferiore alle 50 mila lire mensili. « La nostra rivendicazione — ha detto Bitossi — è la realizzazione dell'articolo 38 della Costituzione, poiché non è concepibile né umano che l'Italia democratica e repubblicana non abbia ancora riuscito a dare ai suoi cittadini, e in particolare ai lavoratori, una pensione sociale anche di coloro che hanno compiuto 60 anni, estendendo a tutti i titolari l'assistenza sanitaria, e che non abbiano ancora provveduto a istituire un servizio nazionale sanitario, la parità di trattamento fra uomini e donne, la realizzazione di un moderno sistema di sicurezza sociale ».

Il governo (con ritardo) s'è svegliato

Inchiesta ministeriale sul dissesto di Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 27. Con grave ritardo e sotto la spinta dell'ultima tragedia verificata in via Aniello Palombara (dove un uomo è stato inghiottito, una settimana fa, da una voragine, che ancora non ha restituito il corpo) il ministro dell'Industria, a funzionario ha disposto una inchiesta sulla situazione edilizia di Napoli e di numerosi comuni della provincia, inchiesta che da anni il Pci ha rivendicato come prioritaria ed urgente misura per arginare lo sfacelo urbanistico provocato dalla frenata speculazione su tutto il territorio cittadino. Il comunicato ministeriale così si esprime: « Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Lorenzo Natali, ha disposto la costituzione di due commissioni di indagine per lo esame della situazione urbanistica edilizia dei comuni di Napoli, Sorrento, Casavatore, Po-

nigliano d'Arco, Portici, San Giorgio a Cremano, Arzano e Casoria. Le commissioni, composte da funzionari del ministero dei Lavori Pubblici e del ministero dell'Interno, dovranno riferire al ministero entro 90 giorni le risultanze dell'indagine compiuta ». E' altresì evidente che una indagine affidata a funzionari ministeriali non esaurisce affatto il campo d'intervento nella situazione napoletana, la quale richiede una mobilitazione di massa per un mutamento degli indirizzi politici e amministrativi che hanno creato alla speculazione edilizia il terreno favorevole alla sua opera nefasta per lo sviluppo della città. In tal senso in Parlamento è stata presentata nel maggio scorso una mozione dai gruppi parlamentari comunisti e su questo tema si terrà domani mattina a Napoli una manifestazione promossa dal Pci.

ne dei trattamenti minimi di pensione portandoli ad un livello più elevato e più consono alle esigenze vitali. Oggi, nel nostro paese, ci sono 5 milioni e 300 mila cittadini che percepiscono una pensione inferiore alle 50 mila lire mensili. « La nostra rivendicazione — ha detto Bitossi — è la realizzazione dell'articolo 38 della Costituzione, poiché non è concepibile né umano che l'Italia democratica e repubblicana non abbia ancora riuscito a dare ai suoi cittadini, e in particolare ai lavoratori, una pensione sociale anche di coloro che hanno compiuto 60 anni, estendendo a tutti i titolari l'assistenza sanitaria, e che non abbiano ancora provveduto a istituire un servizio nazionale sanitario, la parità di trattamento fra uomini e donne, la realizzazione di un moderno sistema di sicurezza sociale ».

Il prezzo degli ortofrutti è stato fatto aumentare di altri 10 lire. Si sta arrivando all'assurdo che si dice di « affogare nel latte », per la superproduzione in Francia, Germania e Olanda, (in Italia siamo deficitari), ma anziché ridurre il prezzo per facilitare il consumo si va nella direzione opposta. Naturalmente i pesanti oneri solo sui consumatori, i tipi migliori di latte alimentare, più o meno « speciali », stanno incamminandosi tranquilli verso le 180-200 lire nelle grandi città mentre l'industria non vuol dare più di 60 o 65 lire al litro. Poi, la stessa industria ripete il gioco: in questi giorni le prime qualità di formaggi grana hanno superato le 200 lire l'etto al consumatore, duemila al chilo. Tutto il comparto dei latticini sta rincarando. Mentre la Comunità europea paga per ammassare le vacche e discute seriamente come distruggere quattro, in Italia il prezzo del burro in Italia il prezzo del burro all'ingrosso, cioè prima ancora di essere preparato e impacchettato, è stato fatto salire nelle ultime settimane da 850 a 1.100 lire al chilo (il che significa, come minimo, burro a 170 lire l'etto al consumatore).

I prezzi degli ortofrutti sono temporaneamente assestati, ma su prezzi più elevati dell'anno scorso. La ragione? Ad esempio nei primi otto mesi di quest'anno i trasporti si sono ancora rincarati del 30%. Le tariffe risalgono direttamente all'azione del governo, che ha aumentato la benzina e le tariffe delle autostrade. Ma le responsabilità non si fermano qui poiché non si capisce perché, di fronte a questi rincari, le merci associate vengano più di quella ferroviaria, ha tariffe stabili: sta di fatto che la Ferrovie per precise scelte politiche del governo è tenuta in condizioni di arretratezza notevole (lentezza, per mancanza di un binario merci separato da quello viaggiatori e di scambi automatici; mancanza di carri frigoriferi e stazioni di ricevimento merci ben attrezzate) col risultato di costringere molti ortaggi e frutta a viaggiare sulla più costosa autostrada. Da qualunque angolo visuale si parta, si torna sempre allo stesso punto: è il governo che, nell'ultimo anno, ha dato il via direttamente al 50% dei rincari.

Questi problemi sono stati affrontati anche ieri a Ferrara in un convegno dell'Associazione venditori ambulanti nel corso della « Eurofrutta '69 ». I venditori chiedono di poter riformare direttamente alla produzione agricola, mediante un collegamento con cooperative e consorzi di produttori, e chiedono all'intervento pubblico aiuto e finanziamenti per ammodernare essi stessi i punti di vendita. I Comuni — ha detto il presidente dell'ANVA, avv. Capritti — potrebbero intervenire direttamente sia nel funzionamento dei mercati generali che per la creazione di attrezzature di vendita capaci di ridurre costi e prezzi.

La campagna della stampa TARANTO

Diffusione organizzata nelle fabbriche in lotta

Perché l'interesse si è spostato dai fogli locali al nostro giornale - Intervista con il compagno Fretta

Abbiamo rivolto alcune domande sul ruolo del Lotta nelle lotte operaie e al compagno Mino Fretta, responsabile di stampa e propaganda della Federazione di Taranto. Come ti sembra che «l'Unità» tratti le lotte operaie in corso? «Ti do più che il mio parere quello dei lavoratori tarantini nel corso dei picchettaggi, delle riunioni, delle manifestazioni zozze e brutte da una cronaca ampia e dettagliata delle agitazioni, dei loro motivi ma c'è la richiesta insistente e affettuosa di servizi più e dal vivo, interviste con i lavoratori loro pareri, questo non solo per quello che riguarda Taranto ma soprattutto per le lotte principali. Gli operai tarantini si indignano per le provocazioni di Pirelli e della FIAT di vogliono un contatto più stretto con i loro compagni del nord d'Italia. La vendita dell'Unità e l'interesse per il nostro giornale sono concretamente aumentati nel corso degli scioperi? «Non ho dati precisi, però posso dirti che per la prima volta dopo moltissimi anni siamo riusciti ad avere una diffusione quotidiana organizzata all'interno di alcuni complessi importanti: 30 copie al giorno all'Arsenale militare, 10 ai Cantieri Navali, 10 al deposito delle FS. Sono solo 50 copie ma tutte «in più» perché venivano acquistate da lavoratori non iscritti al Pci. La prima non leggono il nostro giornale. Inoltre organizziamo ogni tanto diffusioni davanti all'Italider che ci danno ogni volta 40 copie in più. Per l'articolo di Chiaromonte che prevedeva le mosse da Taranto per fare un discorso generale sul Mezzogiorno abbiamo prenotato 200 copie e a metà del primo turno sono finite e tutte le edicole dei dintorni hanno esaurito le copie quel giorno. Questo ha creato un clima nuovo di entusiasmo fra i compagni diffusori che risultava la stessa sera hanno deciso di organizzare una grande giornata di diffusione alla Italider. Molto successo hanno trovato anche gli articoli su Taranto di Baduel che sono stati diffusi davanti a diversi luoghi di lavoro. Comunque l'interesse dei lavoratori si è spostato dai fogli locali e regionali all'Unità perché parla di loro mentre quei giornali d'informazione si limitano a pubblicare i comunicati sindacali. Secondo me è il momento buono per fare un grande balzo nella diffusione e negli abbonamenti all'Unità e vogliamo sfruttare al massimo organizzando giornate di diffusione (è in programma anche un inserto sulle lotte in Puglia) e soprattutto essere presenti fra i lavoratori con il nostro giornale che oggi più che mai è il loro

ROMA

1.500 copie in più nella gara domenicale

Successi anche nel tesseramento: da 28 a 150 gli iscritti a Settecammari

Due notizie spiccano su tutte nell'attività per il tesseramento al partito: sullo scacco della vittoriosa lotta dei lavoratori dell'Apollon, a Settecammari si è costituita una sezione che è passata in breve da 28 a 150 iscritti e che si è posta, per l'altro, la costruzione di una Casa del Popolo, alla Lauretina, nei giorni scorsi, si sono iscritti per la prima volta al Pci, al termine di un'assemblea indetta dal partito, 15 giovani. Nel quadro della leva Ho Ci Min sono state costituite due nuove cellule, al Poligrafico Nuovo Salario e al Consiglio di Roma. La diffusione dell'Unità è in aumento alla domenica di oltre 1500 copie, anche in seguito ad una gara di diffusione in corso fra gruppi di sezioni. In un incontro al giornale fra diffusori della città e il redattore capo compagno Curzi, è stata lanciata l'iniziativa di distribuire gratuitamente anche il sabato (molte fabbriche, enti, i cantieri edili, sono chiusi in questa giornata) e soprattutto durante le lotte e manifestazioni operaie. A questo scopo sono in programma, nei prossimi giorni, assemblee di compagni delle diverse categorie, il numero delle copie domenicali citiamo Acilia da 150 a 500, Cinecittà da 150 a 300, Pietralata «Mano Alicata» da 80 a 250, Tor de Schiavi da 150 a 300. Va inoltre ricordata la sezione di Monterotondo che, ormai da tempo, ogni domenica diffonde ben 1.000 copie.

Sottoscrizione

33 Federazioni hanno superato il 100 per cento

In questa settimana è stata raggiunta la cifra di 1 miliardo e 810.665.615 lire

Elenco delle somme versate all'Amministrazione centrale

Table with 4 columns: Federazioni versate, Somme, % e Valenza. Lists various federations and their contributions.